

il Trentino



marzo 2015

Rivista della Provincia autonoma di Trento

www.provincia.tn.it

anno LI

Speciale Comuni

Fusioni: istruzioni per l'uso

.....
*Transacqua e fiera di Primiero,
panorama*

Quando i confini della nostra “patria” si allargano

Ugo Rossi Presidente della Provincia autonoma di Trento

Sono molti i motivi che dovrebbero spingere le comunità municipali a fondersi con le “sorelle” vicine per dar vita a un Comune unico. La nuova realtà istituzionale avrebbe maggior peso specifico sia all’interno della Comunità di Valle sia più voce in capitolo sul panorama provinciale; si potrebbero finalmente realizzare quelle razionalizzazioni e ottimizzazioni nell’impiego di danaro pubblico per migliorare l’organizzazione burocratica a servizio del cittadino; i servizi sarebbero meglio curati perché si rivolgerebbero a bacini di potenziali utenti ben maggiori; si ridurrebbero indennità e gettoni di presenza per i rappresentanti eletti; infine, almeno in questa fase iniziale, i nuovi Comuni unici potrebbero godere di particolari incentivazioni e di contributi da parte di Regione e Provincia, a cui si aggiungono dero-

ghe normative di non poco conto...

Sbaglierebbero, però, quei cittadini che imbocassero la strada della fusione avendo a cuore esclusivamente interessi e benefici concreti, senza la presenza diffusa di una solida convinzione che travalica la ricompensa immediata e va dritta a toccare il motivo profondo della scelta: che è una scelta etica, frutto di una riflessione storica e di un trasparente “amore” per la propria comunità.

Il concetto che abbiamo oggi di “paese” – quello che la cultura di lingua tedesca chiama un po’ solennemente “patria” (*Heimat*) per indicare il ristretto perimetro facilmente governabile perché sotto ai miei occhi e a portata delle mie mani (la famiglia, la casa, la strada, la frazione, al massimo il mio villaggio di riferimento) – è oggi profondamente mutato. Una società tecnologica-



.....
Lago di Ledro

mente avanzata qual è il Trentino anche rurale e val-
ligiano, con infrastrutture viarie moderne ed efficienti
che garantiscono trasporti pubblici e privati in piena
sicurezza, favorisce una generale mobilità del tutto sco-
nosciuta anche solo quaranta, cinquant'anni fa. La ra-
dio, la televisione e infine internet ci portano in casa
il mondo nella sua interezza variegata e i nostri punti
di riferimento inevitabilmente si allargano, la nostra
“patria” comincia a inglobare il paese vicino, a riferirsi
ad un'ampia porzione della nostra valle, per abbracciare
infine la valle intera andando anche oltre.

Se un tempo era il municipio a dettare le regole della
buona convivenza, del lavoro in campagna, delle atti-
vità venatorie, di utilizzo dei suoli, delle acque e delle
foreste, oggi sentiamo la necessità di allargare i confini
della nostra esistenza: i Comprensori prima, le Comu-
nità di Valle più recentemente ci hanno abituati a ra-
gionare in termini sovra e poli-comunali e non ci di-
sturbano più scuole che raccolgono bambini e ragazzi
provenienti da più comuni, oppure Corpi dei Vigili del
Fuoco Volontari che hanno un raggio di azione multi
frazionale, mentre luoghi di consumo e di aggregazione
come i centri commerciali, ma anche di cultura e intrat-
tenimento come i teatri e i cinema attraggono clienti e
appassionati che provengono da un'intera vallata.

Abbiamo digerito la scelta di servizi comunali gestiti
unitariamente da più municipi che consorziano le ana-
grafi, gli uffici tributi, la funzione del segretario comu-
nale, oppure la vigilanza urbana... La recente crisi eco-
nomica, della quale cominciamo solo ora a intravedere
un lento e progressivo recupero verso segni positivi, ci
ha insegnato che il danaro pubblico va utilizzato con
parsimonia e massima oculatezza, proprio come in una
famiglia madre, padre e figli gestiscono le loro entrate

per non indebitarsi. Ogni euro, è questa la “lezione” che
ci lascia in eredità la crisi, va speso secondo priorità che
tengano conto innanzitutto del bene comune.

Ecco perché i 19 progetti di fusione attualmente in cor-
so, che coinvolgono ben 55 municipalità in cui risiedo-
no 52mila trentini e che raccontiamo in queste pagi-
ne, sono la prova evidente che una parte consistente di
Trentino, che va ad aggiungersi ai 7 Comuni unici già
esistenti, ha capito la lezione: abbiamo compreso che,
pur senza perdere i contatti affettivi e identitari con la
“patria” della tradizione, che continua a rassicurarci, a
farci crescere e a proteggerci come deve fare una casa
accogliente, e di cui continuiamo a essere orgogliosi,
oggi l'orizzonte dei nostri interessi, ma anche della no-
stra crescita personale e sociale, di quella che io amo
chiamare della nostra “corresponsabilità”, si sono allar-
gati e dilatati. È pertanto giusto, prima ancora che con-
veniente, lavorare assieme per avere qualità, oltre che
quantità, per creare coesione in comunità sempre più
ampie e strutturate, per costruire quel Trentino agile,
trasparente e produttivo che tutti ci aspettiamo.

E qui mi corre l'obbligo di ringraziare i Sindaci e gli
amministratori di quei Comuni il cui progetto di fusio-
ne sta per diventare realtà. Ci hanno messo entusiasmo
e convinzione per convincere i loro cittadini, che saran-
no chiamati alle urne per decidere del loro futuro.

Se andassero a buon fine tutti i referendum che si ter-
ranno entro il prossimo 31 luglio 2015, dal primo gen-
naio 2016 partirebbero 19 nuovi Comuni unici e in
Trentino le municipalità passerebbero dalle attuali 208
a 172. Sarebbe una vittoria di civiltà e una prova di ma-
turezza che darebbe nuova linfa, rinnovate motivazioni
e speranze alla realizzazione della terza fase della nostra
Autonomia provinciale.



Il Comune unico è un vantaggio per i cittadini

Intervista all'Assessore Carlo Daldoss a cura di Francesco Marcovecchio

Dopo il varo della riforma istituzionale, l'assessore provinciale alla coesione territoriale Carlo Daldoss si trova ora ad affrontare la delicata partita delle fusioni fra Comuni.

I territori al centro, messi nella condizione di valorizzare pienamente le proprie vocazioni e di sviluppare le necessarie sinergie, grazie ad un approccio più "orizzontale" che, fatto salvo il potere di indirizzo e di definizione delle linee generali, che resta in capo alla Provincia, consente ai Comuni e alle Comunità di far emergere bisogni e progettualità, privilegiando un approccio sovracomunale, che guarda alla semplificazione burocratica e ad una maggiore razionalizzazione nella gestione dei servizi. È questa la filosofia di fondo della riforma istituzionale, varata a fine 2014 dal Consiglio provinciale, dopo una lunga opera di confronto e di mediazione messa in campo dall'assessore provinciale alla coesione territoriale Carlo Daldoss. Dentro questo nuovo quadro istituzionale si colloca anche la partita delle fusioni fra Comuni, sulla quale, negli ultimi mesi, vi è stata una forte accelerazione. Lo scorso 16 marzo, la Giunta provinciale, su proposta

dell'assessore Daldoss, ha approvato 19 progetti di fusione che interessano ben 55 comuni.

Assessore Daldoss, molti Comuni hanno scelto la strada della fusione, che dovrà poi essere confermata dai cittadini attraverso i referendum, cosa c'è in ballo?

Le fusioni si inseriscono perfettamente nello spirito della riforma istituzionale, anzi possiamo dire che la completano e ne rafforzano le potenzialità. Ho sempre pensato che le fusioni siano la strada principale per superare la frammentazione amministrativa e creare migliori condizioni organizzative e di governo del territorio, a vantaggio, innanzitutto, dei cittadini, perché così facendo riusciamo a mantenere, nonostante il calo delle risorse, un buon livello qualitativo dei servizi offerti ai cittadini, oltre all'efficienza complessiva del sistema amministrativo.



L'Assessore Carlo Daldoss

È solo una questione di risparmio e di efficienza nella gestione dei servizi?

Assolutamente no. Questo è solo uno dei vantaggi. Direi, piuttosto, che la sfida è quella della competitività. La visione sovracomunale ci permette di mettere in campo progetti di sviluppo che sappiano interpretare al meglio le esigenze del territorio, valorizzandone le diverse peculiarità e migliorando la capacità di programmare gli investimenti. Si tratta, in sostanza, di saper valorizzare

Provincia o della Regione. La scelta finale spetta ai cittadini, che si esprimeranno attraverso i referendum. Sono convinto che si tratti di un impegno verso le nuove generazioni, perché attraverso l'unità si possono creare nuove opportunità di lavoro e rafforzare le motivazioni per restare a vivere anche nei territori periferici, garantendo a tutti la possibilità di esercitare i propri diritti di cittadinanza e pari opportunità nel collegarsi al mondo. Percepirci come un insieme più grande può aiutare a sentirsi più forti. Lo sviluppo delle reti di collaborazione dovrebbe essere una modalità naturale e diffusa per promuovere le tante potenzialità del nostro Trentino.

Senza le fusioni resterebbe tutto come prima?

Ecco, questo è un punto delicato che occorre chiarire. La scelta non è fra il mantenimento dello stato attuale e la fusione, perché comunque la riforma istituzionale prevede che tutti i servizi, come anagrafe, tributi, urbanistica o gestione dei rifiuti, per ovvie ragioni di economicità ed efficienza, vengano associati. Quindi i Comuni, a prescindere dall'esito dei processi di fusione, dovranno comunque sviluppare modalità di gestione associata.

Possiamo dire che si tratta di una grande operazione culturale?

Certo. È importante capire che non si tratta di cancellare le singole identità, ma, al contrario, di rafforzarle, nell'ambito di un progetto comune, proiettato al futuro. Se guardiamo cosa è successo nelle comunità dove sono già state realizzate le fusioni, possiamo osservare che le varie frazioni non sono scomparse, anzi hanno mantenuto la propria identità. In Trentino abbiamo una grande forza, quella del volontariato diffuso sul territorio, che rappresenta un collante eccezionale per la coesione sociale e credo che ci aiuterà a portare a compimento i processi fusione.

Se si concludessero positivamente i 19 progetti di fusione in corso il numero di Comuni scenderebbe dagli attuali 208 a 172, siete soddisfatti?

Siamo molto soddisfatti. L'Autonomia trentina dimostra grande reattività e capacità di rispondere in maniera adeguata ai cambiamenti in corso a livello nazionale, dove nel 2014 i processi di fusione registrati hanno interessato, complessivamente, solo 62 comuni. Abbiamo recuperato la nostra capacità di essere un laboratorio dove sperimentare nuove pratiche e processi di innovazione amministrativa. Quello che stiamo vivendo è un momento storico che potrebbe riscrivere il quadro istituzionale del territorio trentino. Ora la decisione passa ai cittadini. Ci auguriamo che le consultazioni referendarie vadano a buon fine e che nel futuro prossimo altri Comuni decidano di attivare questo percorso.

le risorse e le potenzialità dei nostri territori che devono competere sul mercato globale. Soltanto uniti potranno farlo con efficacia. Divisi avrebbero molte difficoltà.

Cosa si sente di dire ai cittadini dei comuni interessati alle fusioni?

Credo che i nostri concittadini abbiano già capito l'importanza di questo processo, che - è bene ricordarlo - parte dal basso, senza imposizioni da parte della

.....
Bassa Valle di Cembra



Fusione o gestione associata?

Niente sarà più come prima, i cittadini chiamati al voto referendario avranno la possibilità di scegliere fra due strade: quella della fusione o quella che porta alla gestione associata obbligatoria di tutte le funzioni amministrative del proprio ente. Ecco cosa succede a seconda di ciò che si sceglie.

COMPARAZIONE

	FUSIONE	GESTIONE ASSOCIATA
COSTITUZIONE:	2 o più Comuni formano un nuovo ente, un Comune Unico.	L'ambito di 5.000 dovrà essere raggiunto aggregandosi ad altri Comuni limitrofi in base all'individuazione di "aree omogenee".
PERSONALE:		
Dislocazione	Resta in capo al Comune Unico.	Va gestito con altri Comuni (ambito di 5.000).
Professionalità	Aumenta la specializzazione.	Dipendenti che pur nell'ambito dello stesso ufficio, devono gestire problematiche diverse di Comune in Comune.
Garanzia del servizio	Uffici dislocati negli ex Comuni aperti anche in nuovi orari (fino alle 19.00 o al sabato) per dare un servizio differenziato, anche per chi lavora.	Il servizio, se non adeguatamente organizzato, rischia di essere condizionato dalle risorse pagate dal Comune.
Pensionamenti - Deroghe assunzione personale	Viene concessa la possibilità di assumere una persona a tempo determinato e una a tempo indeterminato.	Nessuna deroga. Problema del turn over per effetto del blocco imposto da norme Provinciali (sostituzione 1\2 ogni 5).
Gestione operativa	Specializzazione, redistribuzione carichi di lavoro e maggior professionalità.	Possibili problematiche derivanti dall'appartenenza del personale a Comuni diversi.
Aspetti decisionali	Un Comune = un intento.	5 o 6 Comuni che non hanno visione unitaria.
Razionalizzazione	Un solo Comune porta ad avere un solo bilancio, regolamenti congiunti e un solo sistema di approccio a pratiche e metodi di lavoro. Un Comune unico garantisce forti economie di scala e professionalizzazione.	Assicura la razionalizzazione del servizio, ma le difficoltà crescono con l'aumento del numero di Comuni nella convenzione.
Rapporti e convenzioni	Non ci sono convenzioni.	I rapporti tra enti prevedono un Comune capofila e compensazioni economiche sulla base di un riparto di spese calcolato per ogni servizio associato.

ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Servizi diffusi

Ogni ex Comune potrà garantire un'apertura dei propri sportelli secondo una riprogrammazione degli uffici.

Resta invariata.

Operatività

Un solo bilancio, un unico Piano regolatore, politica tariffaria e regolamentare unica, organizzazione coerente.

Duplicazione delle incombenze operative.

Collaborazioni esterne

Economie di scala, contratti unitari per utenze e manutenzioni, semplificazione e riduzione degli incarichi esterni.

Permangono le stesse diseconomie di scala nella gestione degli immobili già presenti nei singoli comuni (contratti e incarichi diversi).

ASPETTI AMMINISTRATIVI:

Visione

Interventi, finanziamenti e strategie avranno una matrice unitaria, una visione condivisa.

5 o 6 logiche diverse conducono ad altrettante programmazioni (a volte in contrasto o comunque non compatibili).

Usi civici

Invariati.

Invariati.

Caccia, pesca

Invariate.

Invariate.

Associazioni e VVF

Invariate.

Invariate.

Rappresentanza

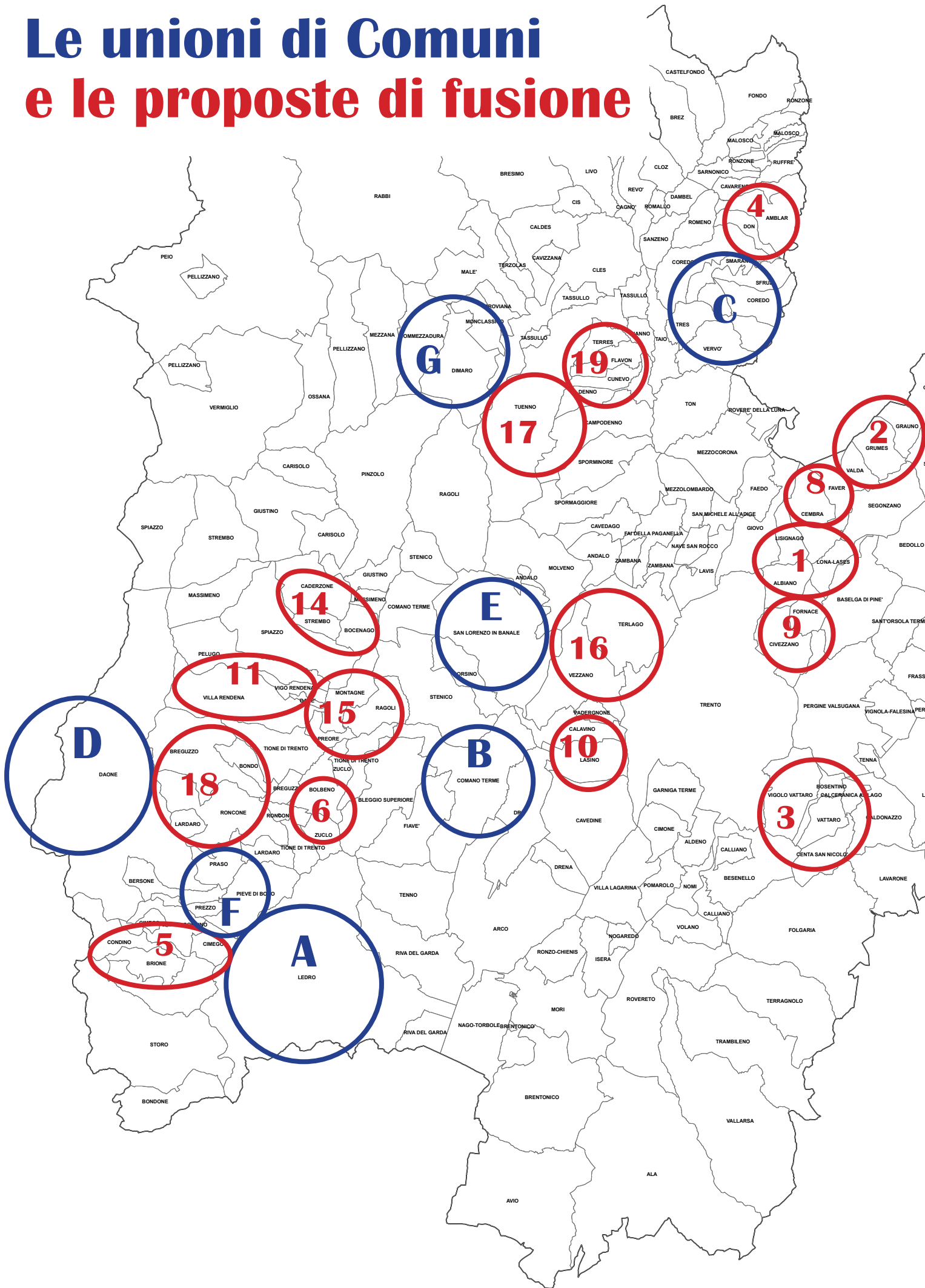
Ogni ex Comune può avere una propria rappresentanza nel consiglio comunale garantita nella prima legislatura.

IDENTITÀ

L'identità storica e culturale, le tradizioni, i costumi resteranno intatte. Questi aspetti sono radicati nella vita di ogni cittadino. Il fatto di sentirsi parte della comunità sarà rafforzato e darà modo ai singoli Comuni di difendere e mantenere la propria storia e le proprie identità.

Nessun cambiamento nell'immediato. Le gestioni su livello di 5.000 abitanti rischiano però di raggruppare comunità con caratteristiche molto diverse tra loro, omogeneizzando economia, società e storia.

Le unioni di Comuni e le proposte di fusione



I Comuni unici già esistenti

- A. Comune di Ledro**, ab. 5.448 (nato dalla fusione dei Comuni di Molina di Ledro, Pieve di Ledro, Concei, Bezzecca, Tiarno di Sotto e Tiarno di Sopra).
- B. Comune di Comano Terme**, ab. 2.913 (nato dalla fusione dei Comuni di Bleggio Inferiore e Lomaso).
- C. Comune di "Predaia"**, ab. 6.522 (nato dalla fusione dei Comuni di Coredo, Smarano, Taio, Tres e Vervò).
- D. Comune di "Valdaone"**, ab. 1.220 (nato dalla fusione dei Comuni di Bersone, Daone e Praso).
- E. Comune di "San Lorenzo Dorsino"**, ab. 1.607 (nato dalla fusione dei Comuni di Dorsino e San Lorenzo in Banale).
- F. Comune di "Pieve di Bono-Prezzo"**, ab. 1.541 (nato dalla fusione dei Comuni di Pieve di Bono e Prezzo).
- G. Comune di "Dimaro Folgarida"**, ab. 2.132 (nato dalla fusione dei Comuni di Dimaro e Monclassico).



Le proposte di fusione

- 1. Albiano Lona Lases** (Albiano ab. 1.515, Lona Lases ab. 886, **TOTALE ab. 2.401**);
- 2. Altavalle** (Faver ab. 852, Valda ab. 220, Grumes ab. 442, Grauno ab. 142, **TOTALE ab. 1.656**);
- 3. Altopiano della Vigolana** (Bosentino ab. 840, Vattaro ab. 1.177, Vigolo Vattaro ab. 2.270, Centa San Nicolò ab. 624, **TOTALE ab. 4.911**);
- 4. Amblar-Don** (Amblar ab. 246, Don ab. 264, **TOTALE ab. 510**);
- 5. Borgo Chiese** (Brione ab. 128, Cimego ab. 419, Condino ab. 1.529, **TOTALE ab. 2.076**);
- 6. Borgo Lares** (Bolbeno ab. 344, Zuclo ab. 351, **TOTALE ab. 695**);
- 7. Castel Ivano** (Strigno ab. 1.458, Spera ab. 585, Villa Agnedo ab. 990, **TOTALE ab. 3.033**);
- 8. Cembra Lisignago** (Cembra ab. 1.810, Lisignago ab. 551, **TOTALE ab. 2.361**);
- 9. Civezzano Fornace** (Civezzano ab. 4.038, Fornace ab. 1.348, **TOTALE ab. 5.386**);
- 10. Madruzzo** (Calavino ab. 1.520, Lasino ab. 1.343, **TOTALE ab. 2.863**);
- 11. Porte di Rendena** (Villa Rendena ab. 1.014, Vigo Rendena ab. 510, Darè ab. 261, **TOTALE ab. 1.785**);
- 12. Primiero San Martino di Castrozza** (Fiera di Primiero ab. 476, Tonadico ab. 1.342, Transacqua ab. 2.167, Siror ab. 1.277, **TOTALE ab. 5.262**);
- 13. Tesino** (Pieve Tesino ab. 671, Castel Tesino ab. 1.265, Cinte Tesino ab. 372, **TOTALE ab. 2.308**);
- 14. Rendena Terme** (Caderzone Terme ab. 668, Bocenago ab. 394, Strembo ab. 565, **TOTALE ab. 1.627**);
- 15. Tre Ville** (Ragoli ab. 792, Preore ab. 414, Montagne ab. 246, **TOTALE ab. 1.452**);
- 16. Vallelaghi** (Terlago ab. 1.994, Vezzano ab. 2.211, Padergnone ab. 795, **TOTALE ab. 5.000**);
- 17. Ville d'Anaunia** (Tuenno ab. 2.424, Nanno ab. 606, Tassullo ab. 1.891, **TOTALE ab. 4.921**);
- 18. Sella Giudicarie** (Breguzzo ab. 570, Bondo ab. 697, Lardaro ab. 215, Roncone ab. 1.471, **TOTALE ab. 2.953**);
- 19. Contà** (Cunevo ab. 591, Flavon ab. 529, Terres ab. 321, **TOTALE ab. 1.441**).

Parola d'ordine: informare



Consorzio dei
Comuni Trentini

Il Trentino, in queste settimane, sta vivendo una delle stagioni di confronto democratico più vive degli ultimi decenni. In netta controtendenza rispetto al fenomeno di allontanamento del cittadino dalle istituzioni, perché sempre più insofferente rispetto ad un mondo che sente lontano e incapace di interpretare i suoi bisogni, le serate organizzate in tutta la nostra provincia per discutere di futuro dei Comuni, tra gestioni associate e fusioni, hanno sempre registrato una presenza numerosa di persone attente e interessate a comprendere quali siano gli scenari con i quali ci si dovrà confrontare nei prossimi mesi.

L'essere riusciti a riportare la gente ad occuparsi del futuro delle rispettive comunità ritengo sia il primo, importante risultato del quale essere orgogliosi. Indipendentemente dalle posizioni da ciascuno espresse – tutte degne di attenzione e del massimo rispetto – il confronto vivace, a tratti anche ruvido, che si è registrato nelle assemblee tenutesi sul territorio, è sintomo di una vitalità democratica della quale il Comune, quale istituzione più vicina al cittadino, ancora una volta ha saputo farsi interprete.

Questo fenomeno viene osservato con grande attenzione anche a livello nazionale: l'elevato numero di Comuni trentini che hanno deciso di andare a referendum – ben 55 su 208, il 26,44% - rappresenta infatti un unicum su scala italiana: parametrato al “sistema Italia” – 8.048 Comuni al 1 gennaio 2015 – sarebbe come se oltre 2.000 Municipalità avessero deciso di imboccare il percorso di fusione. Ancora una volta il Trentino ha saputo anticipare i tempi e divenire laboratorio di riferimento per il nostro Paese, anche grazie ad una buona legge recentemente approvata dal Consiglio regionale.

Ben 55 Consigli comunali hanno quindi assunto la decisione di portare la propria gente al voto referendario, concreto caso di democrazia partecipativa oltre che occasione per dare il “buon esempio”: siamo infatti in presenza di una delle poche situazioni nella quale gli amministratori propongono di ridurre i posti ai quali ambire (meno Sindaci, meno Assessori, meno Consiglieri comunali) con l'obiettivo di rafforzare la collaborazione, di ridurre la frammentazione e quindi di migliorare la capacità di assumere decisioni strategiche per i territori, accelerandone la realizzazione.

Compito degli amministratori è ora quello di informare puntualmente la propria cittadinanza di ogni aspetto connesso al processo di fusione: sottolineo l'importanza dell'informazione, poiché solo favorendo

un confronto dialettico tra tutte le posizioni si potranno creare le condizioni affinché ogni elettore voti SI oppure NO potendo disporre di tutte le informazioni necessarie e quindi con la piena consapevolezza delle conseguenze del proprio voto.

Per questa ragione rivolgo un invito convinto a tutti i cittadini a partecipare a tutte le occasioni di informazione e confronto che verranno organizzate e a votare in occasione del referendum, per poter dire un domani: “anch'io ho contribuito a decidere il futuro della mia comunità”.



Paride Gianmoena
Presidente Consorzio dei Comuni Trentini

Domande e risposte per saperne di più

1

Perché si fa il referendum?

Perché la legge vuole che sull'unificazione siano concordi non solo i consigli comunali, che hanno già approvato il progetto, ma anche la maggioranza degli elettori.

2

Quando è previsto il voto referendario sulla fusione?

La Regione fisserà la data del referendum, che dovrà tenersi entro il 31 luglio 2015.

3

Quali sono le condizioni per la validità del referendum?

Affinché il referendum sia valido è necessario che voti almeno il 40% degli elettori, non computando tra questi i cittadini iscritti all'anagrafe degli elettori residenti all'estero (AIRE), e che il progetto di fusione ottenga la maggioranza più uno dei voti validi.

4

Cosa succede se le condizioni di validità venissero a mancare in un Comune?

Se anche solo in uno dei Comuni interessati alla fusione non si superasse il referendum, il progetto di fusione viene abbandonato. In questo caso i cittadini saranno chiamati a eleggere i rispettivi consigli comunali e i sindaci in una domenica compresa tra l'1 novembre e il 15

dicembre 2015. I comuni sono obbligati ad attivare le gestioni associate obbligatorie in un ambito minimo di 5.000 abitanti.

5

Cosa accadrà in caso di esito positivo del referendum in tutti i Comuni?

In questo caso, il consiglio della Regione Trentino-Alto Adige procederà all'approvazione di una apposita legge per la costituzione del Comune unico.

6

Quando entrerà in funzione il Comune unico?

Il Comune Unico entrerà in funzione con decorrenza dal 1° gennaio 2016.



7

Cosa succederà nel periodo intercorrente tra il referendum e l'avvio del Comune unico?

In questo periodo di passaggio resteranno in carica tutti gli attuali amministratori comunali e i Sindaci dovranno predisporre quanto necessario – stesura del nuovo statuto e dei regolamenti, formazione del personale, definizione della nuova struttura organizzativa, predisposizione degli uffici, ecc. – per l'avvio del nuovo Comune.

8

Quando si andrà a votare per nominare gli amministratori del Comune unico?

Le elezioni del sindaco e dei consiglieri comunali del Comune unico si terranno nella primavera (presumibilmente a maggio) del 2016.

9

Chi rappresenterà il Comune unico dal 1° gennaio 2016 fino alla nomina del nuovo sindaco?

La Giunta provinciale di Trento nominerà un commissario straordinario, con il compito di gestire il Comune unico in questa breve fase di transizione. Il commissario, per i pochi mesi nei quali reggerà il Comune, sarà coadiuvato da un comitato consultivo formato dagli ex-sindaci dei Comuni che hanno dato vita alla fusione.

10

Ma i Comuni, specialmente quelli piccoli, saranno rappresentati nel nuovo consiglio comunale?

Specifiche norme potranno consentire una rappresentanza per ogni ex Comune, che ha partecipato alla fusione, nel nuovo consiglio comunale e nella Giunta per il primo mandato amministrativo dopo l'unificazione.



11

E dopo i primi cinque anni cosa succederà?

Dopo questa prima fase le elezioni si svolgeranno sulla base delle norme ordinarie, per cui i seggi saranno assegnati in base al numero dei voti ottenuti dai candidati, che dovranno però essere capaci di conquistare il consenso degli elettori su tutto il territorio del Comune unico.

12

Dove andranno a chiedere certificati ed informazioni i cittadini del Comune unico?

Niente cambierà per i cittadini, che potranno continuare a rivolgersi agli stessi uffici oggi esistenti, in quanto anche nei Comuni più piccoli sarà mantenuto uno sportello anagrafico-informativo capace di dare ogni risposta e di inoltrare eventualmente le pratiche più complesse agli uffici della sede del Comune unico. Lo stesso varrà per la consegna dei provvedimenti dell'amministrazione, che potrà sempre avvenire nella frazione di residenza degli interessati.

13

Con il Comune unico sarà necessario aggiornare i documenti (carta d'identità, passaporto, patente...)?

Carta d'identità e passaporto non andranno rifatti: mantengono la validità fino alla naturale scadenza. Gli uffici comunali provvederanno invece direttamente all'aggiornamento di tutti i dati necessari per i rapporti con gli altri enti pubblici: INPS, Azienda Sanitaria, Agenzia delle Entrate, Comunità di Valle, ecc. Nessun adempimento e nessuna spesa saranno a carico dei cittadini.

14

E per le imprese?

Come per i documenti dei cittadini, anche per quelli delle imprese l'indicazione della residenza nei Comuni dichiarati estinti rimane valida fino alla scadenza naturale del documento medesimo.

15

Sarà necessario modificare il Codice di Avviamento Postale?

Se il CAP è già unico per i Comuni che procedono alla fusione, il problema non si pone; diversamente, la legge prevede che i CAP differenti possano essere mantenuti.

16

Cosa accadrà nel caso di vie con lo stesso nome nei diversi Comuni?

Qualora dovessero capitare casi di omonimia di questo tipo, che si presume siano abbastanza rari, ad eventuali modifiche di documenti che si dovessero rendere necessari provvederanno gli uffici comunali, senza alcuna spesa a carico dei cittadini.



17

Cosa accadrà con i Corpi dei Vigili del Fuoco volontari dislocati nei singoli Comuni che si fondono?

Non ci sarà nessuna modifica: tutti i Corpi esistenti sono confermati nelle loro sedi e nella loro autonomia gestionale, con la garanzia del massimo appoggio del nuovo Comune a questi volontari sempre attenti e disponibili, anche alla reciproca collaborazione.

18

Cosa succederà alle associazioni? Potranno mantenere le loro sedi?

Non solo manterranno le loro sedi, ma alle associazioni culturali, sportive, socio-assistenziali, di solidarietà, sarà prestata una particolare attenzione, in termini di crescita e di semplificazione dei rapporti con l'amministrazione comunale, in modo da facilitarne l'attività.

19

Cosa succederà con i diritti di uso civico?

I diritti di uso civico sono disciplinati da speciali norme provinciali, che non vengono in alcun modo modificate dall'unificazione. Nell'ambito delle frazioni e dei comuni ora privi di un'amministrazione separata dei beni di uso civico (ASUC), gli aventi diritto, in caso di esito positivo del referendum, potranno farsi promotori della costituzione di una ASUC, sulla base della normativa di settore.

20

E con i diritti di caccia?

Anche i diritti di caccia sono disciplinati da norme speciali e quindi non subiranno alcuna modifica dall'unificazione dei Comuni. Le riserve di caccia e di pesca restano quelle attuali.

21

Quale sarà la disciplina per i permessi di transito sulle strade forestali?

Anche per questi permessi non ci saranno modifiche rispetto alla situazione attuale.



22

Come verrà garantita la vicinanza al territorio da parte dei nuovi amministratori?

La “vicinanza” non va intesa soltanto in senso fisico, ma piuttosto in termini di capacità di amministrare bene la cosa pubblica, e i futuri amministratori saranno sicuramente attenti a non privilegiare alcuna frazione a danno delle altre, quantomeno per non perdere il consenso degli elettori. In ogni caso, come stabilito nella proposta di legge regionale approvata dai consigli comunali, lo statuto del Comune unico potrà prevedere strumenti di partecipazione e di collegamento tra il nuovo Comune e le frazioni dei Comuni originari.

23

A quanto ammontano i benefici per i Comuni che si fondono in un Comune unico?

Premesso che non è certo questo il motivo principale che deve spingere i Comuni a unirsi, non si può sottovalutare che i contributi finanziari costituiscono un riconoscimento tangibile per un progetto di aggregazione difficile e ambizioso (ma decisamente virtuoso), considerato che le risorse finanziarie pubbliche sono sempre più scarse in conseguenza dell'enorme debito nazionale. La legge regionale sull'ordinamento dei Comuni prevede la concessione di appositi contributi finanziari nel caso di unificazione dei Comuni, con l'intento di favorire e semplificare il quadro istituzionale e di perseguire obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità. Questi contributi saranno erogati su base ventennale e con importi definiti sulla base degli indicatori di bilancio per le spese correnti e su base decennale per gli investimenti.

24

Di quali altri vantaggi potrà godere il Comune unico?

Per stimolare i processi di fusione, la Provincia, d'intesa con il Consiglio delle autonomie locali, intende introdurre meccanismi di deroga per il patto di stabilità e stabilizzare, in controtendenza con quanto avviene per gli altri comuni, i trasferimenti dal bilancio provinciale.

Il campanile della Pieve dell'Assunta a Verla di Giovo.





Supplemento a "il Trentino", rivista della Provincia autonoma di Trento, anno LI - n. 335, gennaio/febbraio 2015

Registrazione del Tribunale di Trento n. 100 del 13.08.1963 - Iscrizione nel R.O.C. n. 480

CHIUSO IN REDAZIONE IL 20 marzo 2015 - Direttore responsabile Gianpaolo Pedrotti - In redazione: Mauro Neri,

Francesco Marcovecchio, Silvia Vernaccini, Marina Malcotti, Vanda Campolongo - Grafica: Laura Lizzi

Stampato presso il Centro Stampa della Regione autonoma Trentino-Alto Adige

www.ufficiostampa.provincia.tn.it/il_trentino



Archivi fotografici: APT Piné Cembra (Sartori), Consorzio per il Turismo Valle di Ledro, Fototeca Trentino Marketing (F. Faganello), Ufficio Stampa Provincia autonoma di Trento (R. Magrone, P. Pedrotti)

Cartografia: Dipartimento territorio, Agricoltura, Ambiente e Foreste-Ufficio Sistemi Informativi